**LAUDATO SI- 16°Relazione sull’ecologia integrale (6 dicembre 2021)**

Capitolo 4° Paragrafi 156-162

Gia’ dal primo intervento il dibattito si fa “scoppiettante”. Ci si pone il perché del principio del **bene comune**. Perche’ è cosi’ importante occuparsi degli altri? Non basta occuparsi solo di se stessi? La risposta è no, perche’ nella non-relazione si crea solo l’individuo e non la persona e quindi non la società. (la persona è per definizione in relazione con gli altri). Per principio etico nella non-relazione siamo meno umani. Diventa allora edificante, per noi stessi, occuparsi del bene comune. Che significa occuparsi del sociale, della politica, dell’ambiente, dei giovani, degli anziani, dei poveri, della pace, della giustizia, dell’arte,dell’economia. Da qui la conclusione che il bene comune è quasi un “**obbligo logico”.**

Il bene comune si esprime nel concetto di **famiglia**, quale “cellula primaria”, fondamento della società. E’ da essa che inizia il processo educativo umano verso l’equilibrio, il bene comune, la sostenibilità dei comportamenti, la giustizia fra le generazioni.

Si ribadisce che la **terra** ci è stata data in prestito, in “comodato d’uso”, in “usufrutto”, in dono. Va mantenuta efficiente, conservata e restituita almeno come ci è stata donata.

Il papa mette in evidenza che c’è in gioco la **dignità** di noi stessi perché siamo chiamati in causa per il nostro passaggio sulla terra. E qui viene posta una domanda:” Il nostro agire è causale o deve seguire un senso, un progetto?”

Viene ricordata la **Costituzione** della Repubblica Italiana che in suo articolo si pone l’impegno di ridurre gli svantaggi delle persone che hanno più difficoltà (disabili, invalidi, poveri, fragili) per il bene comune. Il **“povero**”, come parola simbolo degli svantaggiati, diventa così unità di misura nel nostro agire etico (“rispondere al grido dei poveri…) e questione di giustizia sociale e ambientale, se allarghiamo lo sguardo al pianeta, che è povero in quanto non ha voce (… e al grido della terra “).

Guardando ancora al povero-umano, emergono i fondamenti dell’umanità. Guardando la realtà di oggi ci sentiamo smarriti, soprattutto quando assistiamo inermi alla **sofferenza** e alla **morte** di tante persone.

La conclusione è che **non si può convivere moralmente con la diseguaglianza**: **non si può parlare di Giustizia se c’è diseguaglianza. Occorre estendere le cure che dedichiamo alla nostra famiglia individuale a tutti gli altri, come se fossimo tutti una grande famiglia mondiale.**

La Laudato Si’ è anche una ripetizione continua del **rispetto** e dell’**eguaglianza** fra gli esseri umani e fra loro e la natura. Lo sguardo sulla realtà, ci fa cadere spesso nell’orgoglio, sulla supremazia di uomini su altri uomini e di uomini sulla natura; su chi dovrebbe gestire il potere con sentimenti di giustizia e amore ( solidarietà, fratellanza, carità).

Il dibattito ci porta al pensiero di filosofi contemporanei, come Galimberti, che ricorda che siamo nell’era della **tecnica** (fare il possibile in poco tempo e spazio: e il prodotto esemplificativo è il cellulare ) e del **denaro** ( senza di esso sembra che nulla conti veramente ).

Il discorso continua sulla questione del **destino dell’umanità** che si lega alle parole del neuro-botanico Stefano Mancuso (recentemente venuto a Bergamo per “moltefedisottolostessocielo”), che non fa mistero di ricordare come da qui al 2100 rischiano di morire prematuramente per l’inquinamento ben 3 miliardi di persone; ponendo, allora, come **obiettivo** primario dell’umanità quello **della salvaguardia della specie umana.**

Si cita anche il poeta Leopardi che soprattutto nella sua ultima poesia,“La ginestra”, di fronte alle leggi della natura, spesso ostile all’uomo, (noi oggi dovremmo parlare di una natura che reagisce alla violenza che noi umani le abbiamo inflitto ) invoca una alleanza una **solidarietà fra gli uomini** (oggi dovremmo invocarla anche con la natura).

Certo non dobbiamo correre il rischio di cadere nel pessimismo ma dobbiamo rimettere dentro al pensiero comune il **concetto della morte, dei limiti**, perché ci possono aiutare ad agire con umiltà ed equilibrio.

Nasce in qualcuno il **bisogno-desiderio di fare**, agire per il bene comune e confrontarsi con altre persone che già operano più concretamente. Il non agire ci blocca, ci mette malinconia, ci fa sentire depressi. La **critica** è anche al **pensiero consolatario** di chi si lamenta e non agisce. **Occorre invece agire e agire ora**!

Non tutti però sono d’accordo sul rischio di maliconia e di depressione perché è la **realtà che è drastica**! C’è invece rabbia, che è sinonimo di sensibilità verso chi perpetua la violenza verso le persone immigrate, povere.

Occorre mettere, piano-piano, tutte le cose insieme: povertà, famiglia, ambiente, legame tra le generazioni ( **l’ecologia integrale**) e cercare “**una cosa”** ( che cosa? parole, azione, pensiero,…) che parli del tutto nello stesso tempo. Occorre intrecciare tutte le dinamiche (anche se farlo è complesso e difficile ). Si percepisce purtroppo una **pigrizia che uccide**.

Le persone sono pigre perché hanno **poco tempo per pensare e agire**

Sono sorte **nuove ideologie** (no-vax, terrapiattismo, complottismo, negazionismo dell’olocausto o delle conquiste della scienza, populismi, sovranismi,) che hanno preso il posto delle vecchie (fascismo, comunismo,…) del secolo scorso. All’aumento della cultura e del percorso scolastico non è corrisposta una capacità di riflessione e ragionamento: forse anche la scuola è diventata un luogo di nozionismi?

Le **chiese** si stanno svuotando o rimangono i fedeli pigri. C’è uno **Spirito** che soffia ma ci sono dei **muri.**

E’ importante tornare alla **conversione ecologica** nella visione di papa Francesco che deve avvenire prima della **transizione** affinchè possa essere veramente efficace ( **ma dobbiamo fare più in fretta).**

Da qui l’impegno di tutti a sensibilizzare l’intera umanità, togliendola da questo limbo di ottusità in cui si è calata e risvegliando gli animi, in modo che con piccoli passi e con la politica della goccia in mezzo all’oceano si possa fare un cambiamento radicale.

L’energia dei giovani si deve fondere con l’esperienza dei vecchi in una solidarietà fra le generazioni che possano invertire le sorti della Terra.

**L’enciclica LS non mette in discussione il primato dell’uomo sulle altre creature ma ricorda di non dimenticare la natura, di continuare ad inserirla nel dibattito quotidiano senza stancarsi ( perché già si respira aria di “troppo-pieno” ), di testimoniare ( perche’ sono ancora troppo pochi coloro che ci credono), di ridarle quel giusto posto che le spetta da sempre.**

Si chiude l’incontro e il capitolo sull’ecologia integrale proponendo di far partire il **Sinodo** per il Circolo in collaborazione con il convento di Baccanello e la Parrocchia di Calusco; ricordando che si può preparare articoli per il sito della diocesi di Bergamo e collaborando con essa rendendosi, per chi se la sente, disponibili ad animare serate di sensibilizzazione nel nostro territorio.

Sabrina